

Intervista Umberto Tulli Autore di un saggio sull'argomento

I Giochi e la politica mondiale

«Le Olimpiadi moderne possono essere lette come una storia della tensione tra internazionalismo e nazionalismo. Non è un caso che George Orwell le abbia definite "una guerra senza sparare"»

di Massimo Giovannoni

S secondo la Carta olimpica, l'essenza dell'Olimpismo è «una filosofia di vita che esalta in un insieme armonico le qualità del corpo, la volontà e lo spirito». Stando al dettagliato saggio di Umberto Tulli, «Breve storia delle Olimpiadi. Lo sport, la politica, da De Coubertin a oggi» (Carocci, pag. 144, euro 13), è anche una missione che si svolge in un contesto planetario «ponendosi al servizio dell'uomo attraverso le pacifiche competizioni dello sport». È questa la base per costruire un sistema internazionale basato «sulla cooperazione, sul dialogo, sul rispetto delle regole e dell'avversario, sulla pace». Ma lo sport è anche politica, e su questo percorso Umberto Tulli ha cercato confronti e riscontri allineando le due anime delle Olimpiadi e rilevando che «la sua storia può essere riletta come una storia della tensione tra internazionalismo e nazionalismo». Questo perché sin dal 16 giugno 1894 - data di nascita ufficiale delle Olimpiadi -, quando si svolse il Congresso della Sorbona, «le rivalità nazionali furono evidenti sin dai lavori preparatori», e le Olimpiadi del 1896, 1900 e 1904 sono ricordate soprattutto per il fatto che riuscirono a svolgersi. Non è un caso che George Orwell abbia definito la competizione sportiva internazionale, «una guerra senza sparare». «La disorganizzazione, gli errori, lo scarso seguito di pubblico e le frequenti tensioni di carattere politico - chiarisce Umberto Tulli, saggista e ricercatore nella facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna - sembrarono minare la possibilità che i Giochi avessero luogo. Un grosso problema era anche la fragilità economica del paese organizzatore. La Grecia, allora come oggi, era sull'orlo della Bancarotta perché tra il 1870 e il 1880 aveva attraversato un periodo di intense difficoltà economiche e doveva far fronte a tensioni di politica interna. Così si ricorreva a frequenti elezioni che partorivano governi deboli, sentimenti irredentisti e attriti con gli Stati confinanti. Con il libro ho cercato di mostrare come

la storia delle Olimpiadi moderne sia una storia che non è solamente sportiva, fatta di atleti, record e competizioni: c'è anche una storia politica internazionale che si basa sulla rappresentanza di unità

statali e sub organizzazioni che sono le federazioni internazionali, e strutture come la CIO».

Un esempio di come la politica internazionale può influenzare lo svolgimento delle Olimpiadi?

Ha influenzato le Olimpiadi con la guerra fredda, e prima ancora le due guerre mondiali, gli eccessi dei totalitarismi e degli autoritarismi, il ritardo nella definizione di un modello democratico - negli Stati Uniti è stato fatto negli anni Venti e Trenta - che porta a concepire una progettualità sportiva e una competizione olimpica.

Perché le nazioni fanno a gara per

ospitare le Olimpiadi?

Ospitare un'Olimpiade è un grande momento d'immagine per ogni nazione, e un grande riscontro politico che permette di creare turismo, ammodernare le infrastrutture, convogliare l'attenzione internazionale sulla città ospite, ottenere i ricavi degli sponsor e della cessione dei diritti televisivi, attuando un indotto economico consistente. Ma soprattutto si vuole dimostrare come il proprio modello sportivo che diventa anche un modello sociale e politico, sia superiore agli altri.

In questi oltre cento anni, quali i momenti di crisi più difficili?

Ogni Olimpiade è stata una storia a sé. Ognuna ha avuto dei problemi e delle tensioni, degli elementi di crisi e dei grandi successi. Nel 1932 le Olimpiadi disputate nella Germania nazista sono state accompagnate da grandi discussioni con un tentativo, non riuscito, di boicottaggio. E poi ci sono le Olimpiadi del dopoguerra nel 1948 a Londra, che stava vivendo una difficile ricostruzione. Quelle del 1952 a Helsinki sono le prime e vere Olimpiadi della guerra fredda con la presenza di atleti sovietici che vincono un numero impressionante di medaglie, e spaventano gli occidentali. E poi ci sono le Olimpiadi del 1968 a Città del Messico, quando esplode a livello internazio-

nale il problema della segregazione razziale negli Stati Uniti.

Un crescendo che ha il suo culmine a Monaco?

Le Olimpiadi di Monaco nel 1972, quando il terrorismo irrompe con il problema ebraico - palestinese, è una sequenza terribile. Lo scontro a fuoco con i terroristi che furono tutti uccisi con gli ostaggi israeliani dalla polizia tedesca, sgomentò il mondo. Nel '76, '80 e '84 le Olimpiadi di Montreal, Mosca e Los Angeles, furono segnate da una serie di boicottaggi internazionali che ebbero anche un discreto successo, e ferirono profondamente il movimento olimpico. Le Olimpiadi del 2004 si svolsero invece all'indomani di uno scandalo finanziario all'interno del CIO e quelle del 2008 che, pur essendo un grande successo d'immagine e di tecnologia della Cina, sono state accompagnate da grosse polemiche sullo stato dei diritti umani nell'immenso paese.

L'immagine delle Olimpiadi è stata rovinata anche dalla corruzione?

La corruzione non è stata assente dalla scena olimpica, nel senso che alla fine degli anni novanta e inizio duemila, è emerso come nell'assegnazione dei giochi olimpici ci siano stati dei casi di corruzione abbastanza gravi. L'altro grande tema di corruzione che riguarda lo sport è il doping. Anche qui si è pensato per molti anni che il doping fosse una pratica solamente degli sportivi professionisti e che non avesse attecchito nello sport Olimpico. Ma dal 1960 in poi dopo le Olimpiadi di Roma, ci si è accorti che il doping era una pratica diffusa in qualunque attività sportiva e che quindi doveva essere contrastata anche a livello olimpico.

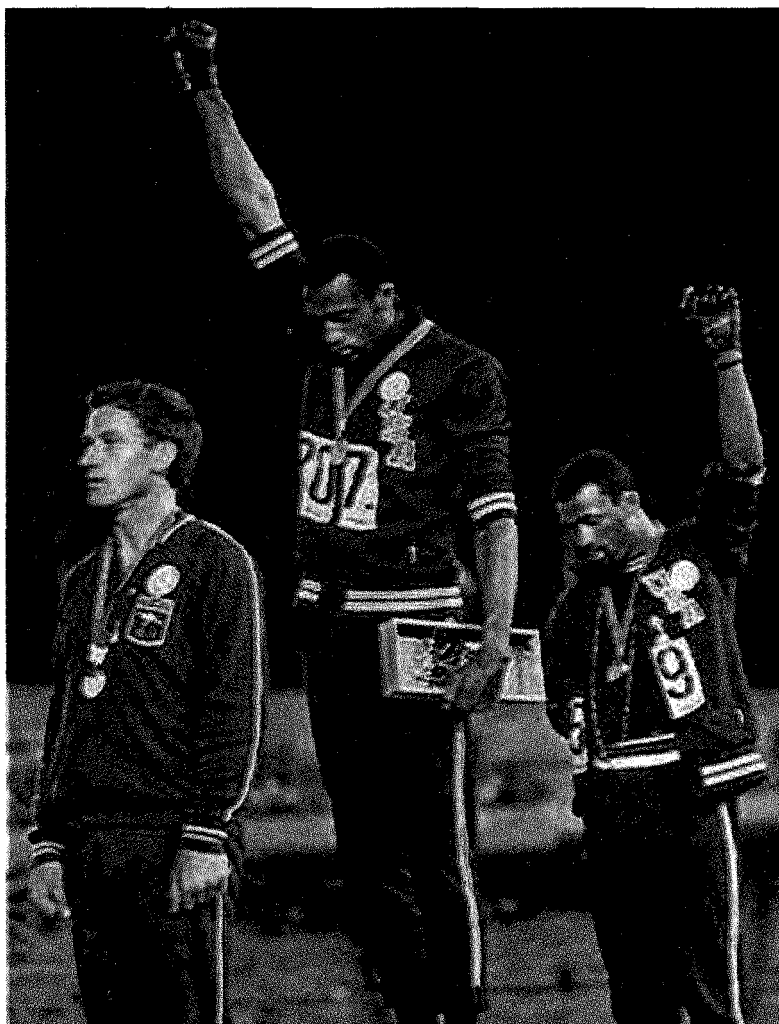
Quanto sono protagoniste le donne nelle Olimpiadi?

La presenza delle donne, è una delle storie principali delle Olimpiadi che nascono come una competizione per lo più maschili. Da fine Ottocento, inizio Novecento, le donne diventano protagoniste di primo piano a livello internazionale. C'è una sorta di riscatto della femminilità attraverso lo sport. ♦

● **Breve storia delle Olimpiadi**
Carocci, pag. 144, € 13,00

Impegno civile

**Tra i più eclatanti fatti
olimpici non sportivi,
la protesta nera nel '68
a Città del Messico**



Città del Messico 1968: protesta degli atleti neri Tommie Smith e John Carlos.

